

L'ECO DI DON BOSCO

CITTÀ DEI RAGAZZI



Sentirsi amati



OPERA DON BOSCO
A SAMPIERDARENA DAL 1872

donbosco.genova.org

PER SOSTENERE L'OPERA DON BOSCO



Ricordiamo ai nostri lettori che l'Istituto Don Bosco con sede in Genova - via Carlo Rolando 15, avente personalità giuridica per Regio Decreto del 31-10-1942 n. 1636, modificato con del D.P.R. 05/09/1980 n.729, registrato alla Corte dei Conti il 28/10/1980 e pubblicato sulla G.U. del 07/11/1980, è iscritto nel registro delle persone giuridiche al n. 222 a far data dall'01/06/1987, e può ricevere Legati ed Eredità. Queste le formule:

Se si tratta di un Legato

a) Di beni mobili

"... Lascio all'Istituto Don Bosco con sede in Genova - via Carlo Rolando 15, a titolo di legato la somma di €, o titoli, ecc., per i fini istituzionali dell'Ente".

b) Di beni immobili

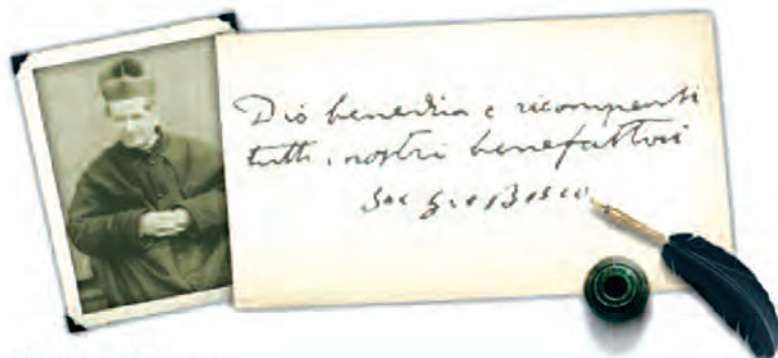
"... Lascio all'Istituto Don Bosco con sede in Genova - via Carlo Rolando 15, a titolo di legato, l'immobile sito in.....per i fini istituzionali dell'Ente".

Se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto

"... Annullò ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Don Bosco con sede in Genova - via Carlo Rolando 15, lasciando a esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per i fini istituzionali dell'Ente".

(Luogo e data) (firma per esteso e leggibile)

N.B. Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore.



INDIRIZZO: ISTITUTO DON BOSCO

Via Carlo Rolando, 15 - 16151 Genova

Fax 010 640 26 85 - E-mail: genovaspdarena-direttorisedb@donbosco.it

SOMMARIO

Grazie Don Bosco	3
Lettera del Direttore Il mondo dei Salesiani di Sampierdarena	4
Il Don Bosco in festa	5
Strenna del Rettor Maggiore "Sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra" Buoni cristiani e onesti cittadini	6
Querida Amazonia	8
2° Convegno Nazionale Giovani e Lavoro	10
Scuola Siamo pronti? Si parte!!!	12
Spettacolo di natale... a gennaio	13
Obiettivo 2020 Cittadinanza attiva e sensibilità ambientale	14
Un anno di Casa Don Bosco	15
Cattolici e politica	16
Imitare Gesù e lasciarsi guidare dall'amore	18
Latinos en Don Bosco	19

PRIMO TRIMESTRE

N° 1 - Gennaio - Marzo 2020

L'Eco di Don Bosco - Bollettino trimestrale Opera Salesiana - Sampierdarena
Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. Postale 70% - Anno CIII - C/RM/27/2018

Direzione e amministrazione: Istituto Don Bosco
Via C. Rolando, 15 - 16151 Genova-Sampierdarena - Tel. 010 640 26 01
C.C.P. 28142164 - Autorizzazione Tribunale di Genova - n. 327 del 16-2-1955

Redazione: Stefano Cartechini, Silvano Audano, Alberto Rinaldini,
Commissione Comunicazione dell'Opera

Stampa: Tipolitografia Istituto Salesiano Pio XI - Roma • tipolito@donbosco.it

ATTENZIONE

Per modificare, aggiungere o togliere
un indirizzo comunica al

telefono n. 010 64 02 616
oppure silvano.audano@email.it

Grazie Don Bosco



La prima volta che sono andato in **Kenya** per un'esperienza missionaria era il 2006, non sapevo bene che cosa mi attendeva e come avrei vissuto, l'unica sensazione certa che avevo e sentivo nel cuore era quella che mi sarei sentito felice.

Era per me un periodo difficile e delicato, un santo Salesiano, don Ennio Borgogna mi accolse nel gruppo dei partenti e con la sua semplicità e amorevolezza mi fece sentire "vivo", non un numero.

Le esperienze, belle o brutte, aiutano a crescere e ci indicano la strada da seguire se vissute con passione, coraggio e riflessione. **Makuyu** era la missione salesiana dove avremmo vissuto per più di un mese e dove avremmo portato la nostra gioia a tanti bambini. Io non sapevo bene che cosa avrei potuto dare, ma una caratteristica l'ho sempre avuta sin da bambino, l'amore al gioco, ma soprattutto quella di giocare con un pallone, sia in un campo o per strada o nei giardini mai mi separavo dalla palla. In quel mese capii che con un pallone e stando in mezzo a bambini e ragazzi potevo **essere uno strumento** di gioia, di compagnia e di guida. L'Africa mi è sempre rimasta nel cuore, avendo vissuto in quel continente per quasi un anno, negli anni è cresciuta in me questa sensibilità missionaria e attenzione a ciò che accade nel mondo ... e arriviamo a noi.

Luglio 2019, da quasi 7 mesi, avevamo aperto una **comunità per minori stranieri non accompagnati** qui a Sampierdarena e un bel giorno ci viene "affidato" dai servizi sociali un nuovo giovane senegalese, Dijbi. Dopo averlo accompagnato nella sua camera, la prima cosa che mi chiede è se poteva giocare a calcio, la risposta ovviamente era positiva, scendiamo in cortile e tutto il pomeriggio gioca insieme ad altri giovani ed è felice. La sera mi ringrazia e mi abbraccia.

Da lì inizia una storia bellissima. Subito si sente accolto e si inserisce nel nostro contesto salesiano. Da fine agosto inizia ad allenarsi nella nostra squadra juniores e inizia a giocare le prime partite. Quando la sua tutrice viene a trovarlo, incontra finalmente un ragazzo felice. Don Bosco aveva fatto il miracolo. Un ragazzo "a rischio" era cambiato in positivo. La sorpresa più bella per me ancora doveva arrivare. Vedendomi, dalla finestra della sua camera, tutti i giorni in campo ad allenare i bambini più piccoli, una sera prima di andare a dormire mi dice che vorrebbe aiutarmi, per ricambiare la mia attenzione verso di lui.

Quella sera non dormii molto, anzi piansi di gioia. La mia mente ritornò indietro di 13 anni e ripensava da dove tutto era partito, da quei villaggi immersi nella foresta, dove centinaia di bambini giocavano scalzi e correvano dietro un pallone. Si chiudeva un cerchio.

ACCOGLIENZA, FIDUCIA, RESPONSABILITÀ

Sono 3 parole che indicano il nostro essere salesiani oggi. Accogliere chi è più in difficoltà, scoprire e dare fiducia ai talenti che i giovani hanno, vederli crescere e responsabilizzarsi per il bene della società.

Abbiamo davanti a noi tanti giovani soli e abbandonati, famiglie disunite, una società paurosa e priva di sogni. Prendiamoci cura di chi ha bisogno di affetto e attenzione e aiutiamoli a crescere. Solo così saremmo veramente felici di vivere la vita ... come un sogno che si realizza.

Il futuro è nelle nostre mani come il **sogno** della vita ... e la passione sportiva traduce nel mio mondo il **SOGNO** educativo del caro padre Don Bosco.

Stefano Cartechini



il mondo dei Salesiani di Sampierdarena

Entrando al Don Bosco di Sampierdarena ti trovi di fronte una foto gigantesca di Papa Francesco: riporta in calce le parole di un messaggio per la giornata dei migranti: ACCOGLIERE, PROTEGGERE, PROMUOVERE E INTEGRARE.

Le pagine dell'Eco di Don Bosco traducono in una modulazione di colori vivaci questo programma della nostra presenza tra i giovani.

L'Opera Don Bosco ha l'accoglienza come nome proprio

da 148 anni. Ai primi tempi furono accolti fanciulli e giovani in difficoltà a causa della rivoluzione industriale. Frotte di giovani scendevano infatti dall'entroterra in Genova per trovare un lavoro e Don Bosco apre la scuola di Arti e Mestieri, apre l'oratorio per accogliere i giovani del quartiere, ricostruisce la cadente chiesa per i fedeli. A questa prima onda tante altre sono seguite segna-

te dal tempo e dal cuore dei figli di Don Bosco. Penso alla Scuola Media, al Ginnasio, ai figli di Maria, preziosa fonte di numerosissime vocazioni diocesane e salesiane. Da qui il reciproco amore tra Genova e Don Bosco che dura tuttora.

Proteggere dice il modo di accogliere al don Bosco: offrire una casa, un cortile, una chiesa ai giovani perché respirino aria di famiglia.

Promuovere e integrare. Al Don Bosco i giovani vivono il presente e sono preparati al loro futuro. Potesse parlare il bel campanile che Don Bosco volle alto ricordare quel passare di ondate di giovani che portano il buon padre nel cuore. Sono nonni, hanno un

lavoro e una famiglia, si occupano dei nipoti ... altri in Paradiso ringraziano don Bosco.

Ma i quattro verbi indicano persone che qui si trovano a casa: sono i Latinos en Don Bosco, la Casa Don Bosco per minori stranieri non accompagnati, lo spazio ricreativo per autistici. Il centro di formazione professionale e le varie scuole, il dopo scuola dell'Oratorio, le migliaia di sportivi, il Cinema e il Centro Culturale il Tempietto, l'Oratorio multicolore e la Parrocchia italo latino americana. I verdi cortili in erba sintetica sono le larghe braccia che tutti stringono per avviare **"insieme"** allo studio, al lavoro, alla preghiera, al divertimento. Un' "interazione spontanea" che unisce la diversità e si fa integrazione.

Guardando l'indice dell'Eco si vedono come le numerose **onde "accoglienti"** diventano mare da attraversare, da ammirare ... e crea tanta nostalgia.

Leggete questo bel numero dell'Eco di Don Bosco: dalla **"chiamata sportiva"** del direttore della Rivista, a Querida Amazonia, alla strenna Buoni cristiani e Onesti cittadini del successore di Don Bosco, al Forum Giovani e Lavoro, alle Giornate ecologiche, alla presentazione

dei due volumi Cattolici e Politica e Latinos en Don Bosco ... melodie che intrecciano una mirabile armonia che è ACCOGLIERE.

Don Maurizio Verlezza



**Con il cardinale Bertone,
il cardinale Bagnasco
e l'ispettore
Don Stefano Aspettati**

Il Don Bosco in festa

Il giorno di Pasqua 1934 Don Bosco fu proclamato santo. Le campane del bel campanile che il Santo volle alto, annunciarono il lieto evento alla città. Quello scampanio festoso si ripete da allora ogni 31 gennaio, giorno della nascita al Paradiso del Santo... Ma la voce delle campane in questo 2020 è più squillante.

Ai colori comuni quest'anno ne aggiunge alcuni nuovi: il primo compleanno della **Casa Don Bosco** per minori stranieri non accompagnati e lo **spazio ricreativo per giovani autistici**.

Come ogni anno puntuale la festa è bagnata da una pioggia leggera ... gocce che sembrano lacrime di gioia del cielo. La pioggia ha però permesso al CFP di vivere, dopo la Santa Messa, un torneo di calcio a sette squadre, grazie alla passione sportiva di Stefano. La Palestra e il salone dell'Oratorio hanno accolto, dopo la preghiera in parrocchia, gli studenti della Scuola Media e delle Elementari, dove si sono divertiti con giochi e balli di gruppo. Il tradizionale pranzo conviviale con i docenti dei vari rami delle scuole dell'Opera, con il personale amministrativo e ausiliare, con i medici di base e Medici specialisti e con i benefattori è condiviso con i giovani della Casa Don Bosco.

Alle 18 la Santa Messa è celebrata dal cardinale Angelo Bagnasco. Erano presenti il sindaco Marco Bucci, il comandante



provinciale dei carabinieri Gianluca Feroce, il presidente del tribunale dei minori, dott. Luca Villa e altri esponenti dell'ordine pubblico locale. Poi il **video** della Casa don Bosco ... il nido che ha accolto una ventina di minori immigrati non accompagnati. Hanno vissuto – ripetono nel video – un'esperienza d'accoglienza inattesa ... **"Grazie e lavoro"** il ritornello del loro benedire la casa che li ha accolti e l'attesa, a 18 anni compiuti, di un lavoro per vivere in autonomia. Il sorriso s'accende negli educatori e la gioia traspare nel volto di Don Maurizio che tanto si è speso negli anni della preparazione e lungo questo primo anno di vita della

"famiglia allargata". Accogliere, proteggere, promuovere, integrare è la via seguita dagli educatori e dai Salesiani. **La Comunità parrocchiale** ha festeggiato il Santo la domenica 2 febbraio.

La celebrazione della **"Santa Messa insieme"** delle ore 11 ha sorpreso tutti: la chiesa di San Giovanni Bosco non riusciva a contenere tutte le persone. Era il grazie a don Bosco per l'accoglienza in atto dei Latinos che da 15 anni hanno trovato il Don Bosco come **"casa loro"**. Il pranzo di solidarietà e i giochi per tutti sono stati il sigillo alla festa **'Accoglienza'**.

Don Alberto





«Sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra»
BUONI CRISTIANI E ONESTI CITTADINI

Aiutare i nostri ragazzi, ragazze e giovani a essere **“buoni cristiani e onesti cittadini”** è un patrimonio che abbiamo ricevuto da Don Bosco. C'è una crescente fragilità, talvolta incapacità, nell'essere apostoli e missionari dei giovani. C'è il rischio di non educare i nostri giovani a un forte senso di cittadinanza, giustizia sociale e valori evangelici che portino a interiorizzare, come programma di vita, il servizio agli altri, l'impegno nella vita pubblica, l'onestà personale e l'"allergia" a tutti i tipi di corruzione, la sensibilità verso il mondo della migrazione, verso il creato e la "casa comune" che ci è stata donata, nell'impegno per la tutela degli indifesi, di quanti non hanno parola che vengono scartati. L'impegno educativo è oggi espressione della parola di Gesù: *“Sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra”* (Mt 6,10). Questa è e continuerà ad essere la vera *“politica del Padre nostro”* di Don Bosco.

“Con l'opera nostra noi non facciamo della politica; noi rispettiamo le autorità costituite, osserviamo le leggi da osservarsi, paghiamo le imposte

e tiriamo avanti, domandando solo che ci lascino fare del bene alla povera gioventù, e salvare delle anime ... Questa è la politica nostra; di questa solo ci siamo occupati sinora, di questa ci occuperemo in avvenire. Ed è appunto questo metodo, che ha permesso a don Bosco di fare del bene da prima a voi, e in appresso a tanti altri giovani di ogni età e paese” (G. Bosco, *Parlata agli ex allievi*, in ISS, Fonti Salesiane. 1. Don Bosco e la

sua opera. Raccolta antologica, LAS, Roma 2014, 106-107).

Buoni Cristiani

Vivendo nella Fede del Signore e con la guida dello Spirito, nell'Ascolto di Dio che ci parla e vivendo quello che si annuncia. Da Don Bosco abbiamo imparato la passione evangelizzatrice dei giovani per portarli all'incontro con Gesù. *“L'evangelizzazione cerca anche la crescita, il che implica prendere molto sul serio ogni persona e il progetto che il Signore ha su di essa”* (FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, 160). *Avere esperienza personale per dire ai giovani con parole, gesti, azioni che Dio li ama, che “per Lui tu sei realmente prezioso, non sei insignificante, sei importante per Lui”* (Christus Vivit, 115).

Cristiani ed educatori con la spiritualità salesiana; un modo di vivere dove il clima di amicizia tra l'educatore e il giovane è di grande aiuto per la crescita personale. *“Il rapporto tra formatore salesiano e giovani deve essere improntato alla “più grande cordialità”, perché “la familiarità porta amore” e l'amore la confidenza,*



apre i cuori e i giovani palesano tutto senza timore (...), perché sono certi di essere amati" (A. GIRAUDO 154, citando G. Bosco, *Due lettere da Roma*, 10 maggio 1884, in P. Braido (Ed.), *Don Bosco educatore*, cit. 378-384).

Buoni cristiani nella sfida degli ambienti non cristiani e gli ambienti post-credenti o post-cristiani. Si testimonia con interiorità spirituale, nel silenzio e con la vita. La Chiesa chiede di essere apripista per i giovani, una fede vissuta insieme e nell'uscita da noi stessi. Chiamare e trattare gli altri come fratelli è riconoscere Dio come Padre. Papa Francesco afferma: *"Quando un incontro con Dio si chiama 'estasi', è perché ci tira fuori da noi stessi e ci eleva, catturati dall'amore e dalla bellezza di Dio. Ma possiamo anche essere fatti uscire da noi stessi per riconoscere la bellezza nascosta in ogni essere umano, la sua dignità, la sua grandezza come immagine di Dio e figlio del Padre. Lo Spirito Santo vuole spingerci ad uscire da noi stessi, ad abbracciare gli altri con l'amore e cercare il loro bene"* (Christus Vivit 164).

Onesti Cittadini

I giovani nel mondo non sono mai stati così numerosi come è oggi e in proporzione non è mai stata così 'povera e bisognosa' come lo è oggi, per il numero e anche per le condizioni di vita, *"la porzione più delicata e preziosa"* della società come la definiva don Bosco. C'è il rischio di rimanere facilmente "dentro le mura", accontentandosi di quelli che entrano nei nostri portoni. C'è un grande grido dei giovani di andare incontro ai problemi 'reali' che hanno: senso della vita, mancanza di opportunità, formazione, inserimento al lavoro... Educarci ed educare i nostri giovani nella Cittadinanza e nell'impegno



sociale, di cui i giovani stanno diventando profeti, che va oltre quella degli stati a cui appartengono. C'è una cittadinanza del mondo casa comune e del futuro, che appartiene senza dubbio più alle nuove generazioni che alla nostra. Dovremmo educarci a questa visione esigente della giustizia (*Laudato Sì, Evangelii Gaudium...*) che punta allo sviluppo sostenibile (*i sustainable development goals delle Nazioni Unite, i vari Global Compact, in particolare quello recente sulla migrazione che vergognosamente alcune nazioni non hanno firmato*). Oggi mancano leaders credibili e questo ci interroga anche sui nostri processi educativi.

Educarci ed educare i nostri giovani nell'impegno e nel servizio politico. I giovani e anche giovani religiosi e religiose della nostra Famiglia Salesiana si chiedono se davvero il fine ultimo delle nostre opere deve essere la "produzione" di laureati con i titoli di studio migliori. Il Padre nostro ci chiede di insegnare ai giovani, non solo come singoli, ma come gruppo, a diventare più protagonisti del bene comune, anche sul campo esplicitamente amministrativo e politico. È un grido del mondo e dei giovani d'oggi, educarci ed educare i nostri giovani nella onestà e tenersi liberi dalla corruzione. La potenzialità della Famiglia Salesiana, la realtà dei salesiani cooperatori ed Ex-allie-

vi nel "mondo", la sua presenza nella politica e nei settori d'influenza.

Sensibili e corresponsabili in un mondo in movimento e migrazione. I giovani migranti furono i primi destinatari dell'Oratorio di Don Bosco. I giovani ci chiedono di diventare *SPECIALISTI* su questo campo (*investendo in "alta formazione", come lo si fa per la*

tecnologia o la filosofia...). Non sembra che ci sia una pazzia migliore del nostro Movimento Giovanile Salesiano come un movimento per i giovani in movimento.

Curando la casa comune, come ci chiedono i giovani (*Laudato Sì, 13*), (*visone dell'ecologia proposta dalla Laudato Sì*) non è un impegno in più: è un orizzonte che interpella il tutto della nostra cultura, fede, stile di vita, missione... educazione e evangelizzazione. Nella difesa dei diritti umani e specialmente nei diritti dei minori. Donare tutta la nostra vita ai minori, ai giovani, ai ragazzi e alle ragazze del mondo, dando priorità soprattutto ai più indifesi, ai più bisognosi, ai più fragili, ai più poveri. Dobbiamo essere esperti nella difesa di tutti i diritti umani, specialmente dei diritti dei minori, e domandare perdono quando non abbiamo agito così. Non possiamo essere complici di alcun abuso, l'abuso di *"potere, economico, di coscienza, sessuale"* (Sinodo dei Vescovi, Documento Finale 30).

Don Bosco presentò Maria come Ausiliatrice, come Madre amorosa, preoccupata di tutti i suoi figli e le sue figlie a vivere pienamente il sogno che Dio ha per ciascuno. Maria è la Madre che aiuta i suoi figli e le figlie a vivere il loro impegno per Dio e il mondo creato. È la "politica del Padre nostro".

Don Abraham Kavalakatt



“Querida”, aggettivo della tenerezza paterna con cui il papa guarda l’Amazzonia. Egli desidera dire ai popoli indigeni che sono amati da lui insieme con tutte le altre creature e biodiversità presenti in quella regione, che il suo cuore batte allo stesso ritmo del cuore dei popoli indigeni. Chiare le parole di Papa Francesco: *“L’amata Amazzonia si mostra di fronte al mondo con tutto il suo splendore, il suo dramma, il suo mistero”*.

Leggiamo alcuni segnali dell’affettuosa accoglienza dell’Esortazione Pontificia da parte della popolazione amazzonica (articolo di Lucia Capuzzi - Avvenire del 14 febbraio 2020).

Yesica Patiachi

insegnante e poetessa di 33 anni

Dopo aver letto l’Esortazione, Yesica Patiachi, una dei sedici rappresentanti indigeni che hanno partecipato al Sinodo esprime tutta la sua commozione: *“La nostra sofferenza è stata ascoltata, il nostro dolore traspare in ogni parola in Querida Amazzonia. Sono felice di poter considerare papa Francesco un fratello mio e di tutto il popolo Arakbut. Sono molto felice. Non poteva esserci coronamento più bello di tutto il lavoro fatto in questi anni. Nel Sinodo noi rappresentanti indigeni avevamo chiesto al Papa di essere nostro alleato nella lotta quotidiana per la difesa della vita. Con questa Esortazione*

lo ha fatto in modo inequivocabile. È un fatto storico. È l’unico leader mondiale ad aver davvero compreso che in Amazzonia si gioca una partita cruciale per l’umanità. Da una parte c’è un sistema economico politico predatorio e vorace che considera la regione come dispensa di risorse da saccheggiare. E, nel farlo, semina morte. Dall’altra, ci sono donne e uomini che rivendicano il diritto di vivere con dignità. Scegliendo liberamente quali modelli economici, sociali, culturali, spirituali adottare e quali no. Il tema è promuovere l’Amazzonia, ciò però non significa colonizzarla culturalmente, bensì fare in modo che essa tragga il meglio di sé, scrive il Papa: non poteva essere più chiaro. In queste parole ho risentito l’incitamento che ci aveva fatto a Puerto Maldonado: “Molti hanno scritto parole su di voi. È bene che adesso siate voi stessi ad autodefinirvi e a mostrarci la vostra identità. Abbiamo bisogno di ascoltarvi”. Noi Arakbut abbiamo raccolto la sfida”.

Custodire le radici, uno dei temi centrali dell’Esortazione (n. 33)

“Desidero adesso ricordare che «la visione consumistica dell’essere umano, favorita dagli ingranaggi dell’attuale economia globalizzata, tende a rendere omogenee le culture e a indebolire l’immensa varietà culturale, che è un tesoro dell’umanità». [35] Ciò tocca da vicino i giovani, quando si tende «a dissolvere le differenze proprie del

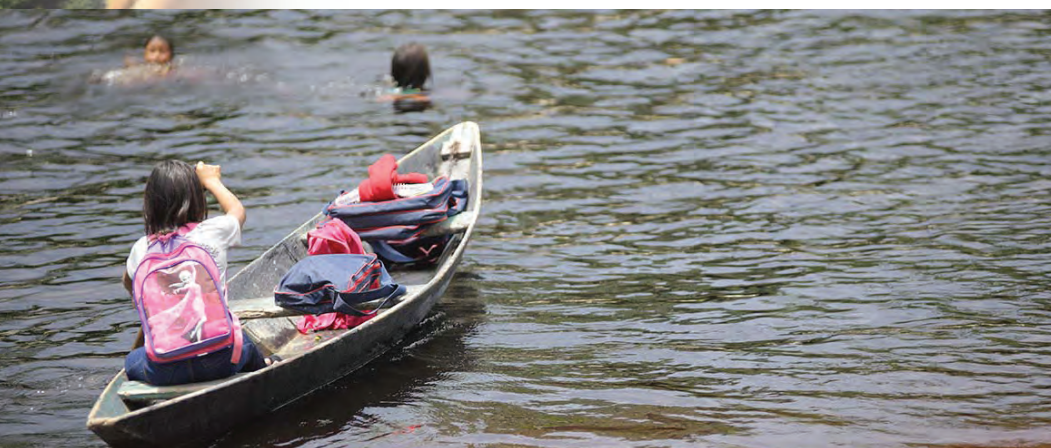
loro luogo di origine, a trasformarli in soggetti manipolabili fatti in serie».

[36] Per evitare questa dinamica di impoverimento umano, occorre amare e custodire le radici, perché esse sono «un punto di radicamento che ci consente di crescere e di rispondere alle nuove sfide». [37] Invito i giovani dell’Amazzonia, specialmente gli indigeni, a «farsi carico delle radici, perché dalle radici viene la forza che vi fa crescere, fiorire, fruttificare». [38] Per quanti di loro sono battezzati, queste radici comprendono la sto-

QUERIDA

ria del popolo d’Israele e della Chiesa, fino al giorno d’oggi. Conoscerle è una fonte di gioia e soprattutto di speranza che ispira azioni coraggiose e nobili.

Delio Siticonatzi, uditori al Sinodo e designato all’interno del Consiglio post sinodale ricorda che farsi carico delle radici non è stato facile per lui. *“Mia nonna è nata schiava. Certo, formalmente la schiavitù era illegale ma questo non ha impedito che la sua famiglia fosse venduta a un latifondista. Quando ero bambino e adolescente ho vissuto sulla mia pelle la crudeltà della discriminazione. Crescendo, dunque, ho desiderato con forza di*





smettere di essere indigeno per sentirmi accettato. Volevo essere come gli altri. Ho dovuto compiere un lungo cammino per imparare a vivere la mia "differenza" come una "ricchezza". Per questo ritengo molto importante l'appello del Papa ai giovani. Siamo noi i primi custodi della ricchezza amazzonica. Attenzione: questo non vuol dire rifiutare il confronto e il dialogo con gli altri. Tutto il contrario". Delio si dice stupefatto dalla rapidità di Francesco nello scrivere l'Esortazione. "La sua rapidità dimostra il profondo interesse del Papa

guardo all'inculturazione del Vangelo, ha ricordato come vada evitata qualsiasi forma di colonialismo. "La Chiesa in Amazzonia non è un'Ong o un'istituzione governativa, il Sinodo è la Chiesa che parla della sua missione, della sua opera, del suo bisogno di trovare nuove modalità per realizzare la sua missione". Nell'Esortazione – aggiunge il papa – "parla esplicitamente della questione della mancanza dell'Eucarestia, quando è proprio essa a costruire la Chiesa. Perciò non possiamo non preoccuparci e non possiamo non im-

mondo avviene attraverso sogni. Francesco dunque, entra in connessione con il nostro modo di pensare il mondo. Non si limita a sognare per noi, sogna con noi".

"Sogno un'Amazzonia che lotti per i diritti dei più poveri, dei popoli originari, degli ultimi, dove la loro voce sia ascoltata e la loro dignità sia promossa.

Sogno un'Amazzonia che difenda la ricchezza culturale che la distingue, dove risplende in forme tanto varie la bellezza umana.

Sogno un'Amazzonia che custodisca gelosamente l'irresistibile bellezza naturale che l'adorna, la vita traboccante che riempie i suoi fiumi e le sue foreste.

Sogno comunità cristiane capaci di impegnarsi e di incarnarsi in Amazzonia, fino al punto di donare alla Chiesa nuovi volti con tratti amazzonici". (Esortazione n.7)

Chi ha a cuore il Vangelo sa bene che nel cuore e nelle parole di Gesù, i poveri hanno sempre occupato il primo posto. Occhi all'Amazzonia, dunque. E chi ha ricevuto di più ha il dovere, l'obbligo, la gioia, il privilegio di dare di più.

a cura di **Alberto Rinaldini**

AMAZZONIA

per l'Amazzonia. Gli stiamo a cuore. Ora tocca a noi, a me in primis, portare il suo affetto nei villaggi più remoti, dove si sentono soli e dimenticati. Per loro Querida Amazonia sarà un balsamo di speranza."

La Chiesa non è una ong

L'intervento del **cardinale Hummes**, relatore generale per la regione pan-amazzonica al Sinodo, durante la presentazione dell'Esortazione apostolica avvenuta a Brasilia: "L'intero testo è un inno, è un elogio di fronte alla bellezza che Dio ci offre". Ha sottolineato l'importanza di sapersi indignare di fronte alle ingiustizie, pur mantenendo sempre un'apertura al dialogo. Ri-

pegnarci a cercare una soluzione". Il cardinale ha quindi richiamato "il grande problema ecologico e socio-ambientale" che interessando l'Amazzonia interessa l'umanità intera. E se "il grido del povero è il grido della terra, come camminare insieme, essendo in grado di ascoltare quel grido, e aiutando chi grida, costruendo insieme il futuro".

Il sogno del Papa

Scriva Tania Avila, giovane teologa boliviana del popolo Quechua, rimasta folgorata dalla poesia di Querida Amazonia: "In ogni pagina traspare il canto della foresta e dei suoi popoli. Il Papa ha scelto il modo di scrivere la sua Esortazione in forma di sogni, un elemento chiave della cultura indigena. Il linguaggio onirico è proprio dei popoli nativi. La nostra narrazione del



2° Convegno Nazionale

13
FEB
2020

ore
9.30
13.00

Genova
Sampierdarena
Salone Convegni - Istituto Don Bosco
Via San Giovanni Bosco, 14r

Per informazioni contattare tel. **010 4694493**
Mail: c.fascia@cnos-fap.it



**FORMAZIONE
COMPETENZE
IMPEGNO:
I GIOVANI
AL CENTRO
DEL MONDO
DEL LAVORO**

Programma:
Apertura del convegno:
Don Maurizio Verlezza,
Direttore dell'Opera Don Bosco di Genova Sampierdarena
Don Maurizio Lollobrigida, Delegato CNOS-FAP Liguria
Saluti:
S.Em. Card. Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova
Don Luigi Enrico Peretti, Presidente Nazionale CNOS-FAP
Giovanni Totti, Presidente Regione Liguria
Marco Bacci, Sindaco di Genova
Conduce:
Rosanna Piturru - Giornalista Mediaset
→ **Relazioni**
Don Pascual Chávez,
Rettore Maggiore Emerito della
Congregazione Salesiana
Anna Barbieri,
Commissione Europea Dg
Formazione
Mauro Migliavacca, Sociologo
Università degli Studi di Genova
Paolo Crepet, Psichiatra, Scrittore
→ **Comunicazioni**
Ilaria Cavo, Assessore alla Comunicazione,
Formazione, Politiche giovanili e Culturali di
Regione Liguria
Giovanni Berrino, Assessore al Lavoro e alle
politiche attive dell'Occupazione di Regione Liguria
Andrea Benveduti,
Assessore Sviluppo Economico, Industria,
Commercio, Artigianato, Ricerca e Innovazione
Tecnologica, Energia, Porti e Logistica di Regione
Liguria
→ **Testimonianze di buone prassi**
Paolo Pandozzy, A.D. Engineering
Ugo Salerno, A.D. RINA
Alberto Maestrini, Direttore Generale
FINCANTIERI s.p.a., Presidente PER GENOVA
Nicola Mestre, A.D. PER GENOVA
Giuseppe Marino, A.D. Ansaldo Energia
Michele Montanella, Presidente Gruppo GE

Segue Buffet





mersa nell'onda luminosa: "Giovani, formazione professionale e Lavoro". Un nutrito gruppo di aziende, autorità amministrative locali e regionali, responsabili della formazione professionale, un numeroso pubblico di persone interessate e tanti giovani del Centro di Formazione professionale del Don Bosco riempivano l'immenso salone del Convegno. La scaletta dei relatori conferma il *carattere nazionale* del convegno con la presenza del Presidente nazionale del CNOS/FAP, **don Luigi Enrico Peretti**; il *carattere europeo* con l'intervento in collegamento da Bruxelles di **Anna Barbieri**, dirigente della Formazione nella Commissione europea; il *carattere mondiale* con **Don Pascual Chávez**, emerito Successore di don Bosco, la cui esperienza raggiunge i giovani del mondo.

Un incontro per fare rete tra le varie realtà del territorio: istituzioni, imprese, enti di formazione. Rete che s'allarga all'intero Paese e all'Europa. Mondi che devono comunicare per dare un futuro alle prossime generazioni. Nella nuova rivoluzione industriale infatti cambia il lavoro e l'imperativo categorico diventa "professionalizzarsi" in parallelo al rapido mutare del lavoro. Bisogna mantenere ponti tra le aziende e le scuole di formazione professionale sapendo che occorre imparare ad imparare!

Il professor **Mauro Migliavacca**, sociologo dell'Università di Genova, direttore dell'Osservatorio Giovani, richiama al realismo dei dati: il cam-

GIOVANI e LAVORO

Giovani, lavoro, formazione sono le tre parole che si rincorrono lungo tutto il convegno che si è tenuto al Don Bosco. Al centro sono i giovani da aiutare a formarsi per il lavoro, che è vita, ma porta con sé una nota dolente: il lavoro non c'è o se c'è non si trovano lavoratori adatti. Preoccupanti i dati Istat: in Liguria il numero dei disoccupati tra i 18 e 29 anni è passato dal 16,8% del 2010 al 24,7% del 2018 e i Neet (giovani tra i 15 e i 35 anni che non studiano e non lavorano) sono il 20,2%. Il quadro è ancora più sconcertante se consideriamo l'emorragia di 250.000 giovani che vanno all'estero. È possibile fermare tale emorragia, è possibile ridurre il numero "dei senza lavoro"? Il Don Bosco percorre un sentiero di speranza.

Obiettivo del 2° Convegno è valo-

rizzare il ruolo della formazione, il valore delle competenze e la forza dell'impegno per garantire la centralità dei giovani nel mondo del lavoro. In tal senso, i rappresentanti delle istituzioni, dell'istruzione, della formazione professionale e delle aziende, si confrontano sulle procedure e azioni più significative.

Il 13 febbraio l'Opera Don Bosco di Sampierdarena per qualche ora è im-





biamento sembra tutto sommuovere: nel nostro Paese sono più morti dei neo-nati e la diminuzione delle famiglie è la più alta dell'Unione Europea. Per quanto riguarda il lavoro la formazione professionale è ritenuta di serie B. Replica il sociologo: *"Non è così: i giovani vogliono lavorare, ma non sono aiutati. Gli adulti non offrono possibilità di lavoro e la politica è confusa."*

Ilaria Cavo, Assessore alla Comunicazione, Formazione, politiche giovanili e culturali della Regione Liguria, presenta tutta una serie di progetti regionali con relativi finanziamenti cui fa eco da Bruxelles Anna Barbieri con il Green Deal che interessa direttamente la formazione professionale e i vari progetti della Commissione Europea che nel suo programma ha messo al centro il lavoro. Molto interessanti le testimonianze di buona prassi delle varie aziende genovesi il

cui elenco intendiamo esaltare nel riquadro: Ansaldo Energia, Rina, Ge ed Engineering ... portano i ragazzi in officina con stage e tirocini.

Il convegno si apre con il saluto del Cardinale Bagnasco che sottolinea la necessità della cultura per comprendere il nostro tempo e ridurre il gap giovani e lavoro. Segue il saluto del sindaco Marco Bucci che indica nella formazione professionale la via per essere buoni cittadini ... il futuro sono i giovani. "Genova del futuro è nelle vostre mani". I corsi che vengono costruiti con le aziende garantiscono al 90% un impiego dei diplomati.

Affascinante poi l'intervento di Don Chávez. Accende sul convegno una luce che si allarga al mondo. Indica il denominatore comune della formazione professionale, non più una forma di ripiego ma risposta adeguata che Don Bosco ha dato ai

problemi economico sociali del suo tempo: **saper leggere il proprio tempo e dare risposte adeguate.** E legge nel messaggio di Papa Francesco al World Economic Forum di Avos 2020 la via di soluzione ai problemi del lavoro del nostro tempo. Superare l'individualismo formando la "persona per gli altri"; sostituire all'economia del profitto l'economia della solidarietà; cercare modelli sociali innovativi per costruire un mondo umano; aiutare i giovani ad esprimere la loro creatività.

Le ultime parole di Don Chávez sono per i giovani in sintonia col padre don Bosco: **per Voi siamo qui oggi. Voi siete il nostro sogno ... che continua quello di Don Bosco: "per voi giovani studio, per voi prego, per voi lavoro".**

Don Alberto



SCUOLA

Siamo pronti? Si parte!!!

Ecco uno dei momenti più belli dell'anno scolastico: il viaggio d'istruzione! Insieme ai propri compagni ci si allontana da casa verso una nuova avventura che ha il sapore di spensieratezza, divertimento, libertà. Ci si ritrova a capire la bellezza della condivisione, che parte dalle piccole cose: una merenda divisa a metà, una chiacchierata tra un vagone e l'altro, un selfie che immortalava la semplicità dello stare bene insieme.

La meta di quest'anno è **Torino** e la prima tappa del nostro percorso è il Museo del Cinema. Quando si entra dentro la Mole si rimane senza fiato, si entra in un mondo affascinante ricco di mistero e magia e, per nostra fortuna, siamo anche riusciti a vivere un'esperienza indimenticabile:

entrare in una sala di registrazione e doppiare i personaggi di un film d'animazione. Bellissimo!

Ovviamente ci sono stati anche momenti più seri e consoni allo studio, come ad esempio la visita guidata a Palazzo Reale con tutta la sua storia e la sua arte. Camminare nei luoghi dove è stata fatta la storia che si studia sui libri è sempre un'esperienza unica che abbiamo sentito molto vicina durante la visita al Museo Difeso della Resistenza. Lì siamo scesi

in un rifugio antibomba originale, risalente al periodo della Seconda Guerra Mondiale: tra di noi c'era un silenzio commovente perché ci è sembrato di viaggiare nel tempo ed esserci ritrovati in quel momento a vivere insieme questa esperienza ci ha sicuramente arricchito come singoli ma anche come gruppo.

La bellezza di questa gita è anche stata la semplicità di vivere a pieno ogni momento, anche quello più inaspettato come è accaduto in stazione: è bastato un pallone ed un po' di musica ed ecco che si sono avvicinati altri ragazzi che hanno condiviso un po' del loro tempo con noi.

Vite che si intrecciano, sguardi che si incrociano, sorrisi che brillano e voci che condividono pensieri, emozioni, esperienze... questa volta non all'interno della classe ma fuori, all'aria aperta, in quella vita "da grandi" che è sempre un pochino più vicina.

Classe III A



benefattori

*GRAZIE
per il tuo dono!*

Cerbone Annunziata, Silvestri Chiara,
Romano Marco, Monsurro Irene, Beccaria Paolo,
Monastero vistazione, Cartechini Mario, Rizzi Rosa, Roffinella Mauro, Muratori Arianna,
Flori Claudio, Rosso Paolo, Pallestrasse Marisa, Rizzi Rosaanna, Merlo Silvana, Mulé Michele,
Pizzorni Tommaso, Ratto Piero, Lugani Ida, Mordegliia Antonello, Rinaldi Pietro, Saina Giustina,
Mangini Giuseppe, Martini Pier Luigi, Reccio Mirko, Cabiddu Salvatore, Vitti Paolo, Stori Maria,
Lombardo Carmela, Grasso Roberto, Albertini Adriana, Perucchio Mario, Fassone Stefano,
Morandi Giuseppe, Chiarini Giorgio, Chiossone Armando, Giannini Giuseppe, Istituto Suore Immacolata,
Borioli Donatella, Bevilacqua Italo e Nicola, Piana Giuseppe, Mocchi Alberto



“Il 20 dicembre si sarebbe dovuto svolgere lo spettacolo di Natale che ogni anno l'Istituto Don Bosco / Scuola Albero Generoso prepara con grande impegno ed attenzione, da parte del corpo docente, degli allievi e anche dei tanti genitori disposti a offrire il loro tempo per la buona riuscita. Purtroppo, a causa di una imprevista e malaugurata allerta meteo rossa lo spettacolo ha dovuto essere rinviato a data da destinarsi. Proprio quest'anno, che – complice il **Progetto Cinema** cui i ragazzi hanno partecipato nel primo quadrimestre – si era deciso di registrare diversi video, attraverso i quali raffigurare un vero e proprio presepe vivente ambientato negli spazi dell'Istituto e rappresentare per contrasto la visione consumistica del Natale dei nostri tempi!

SPETTACOLO DI NATALE... *a gennaio*

Che fare dunque?

Per fortuna la Scuola, in poco tempo, grazie al grande sforzo delle insegnanti, è riuscita a rimaneggiare lo spettacolo e ad adattarlo agli spazi del **Teatro Tempietto** (nuovo luogo di esibizione, data l'indisponibilità della consueta location del Pala Don Bosco), senza stravolgerne il profondo significato.

Il 24 gennaio, finalmente, i bambini entrano in scena (per ben 2 repliche!) ed inizia lo spettacolo! Per un genitore, vedere il proprio figlio recitare, cantare, ballare su un palco, emozionare ed emozionarsi è veramente una sensazione impagabile ed inspiegabile. Ed ancora maggiore motivo di orgoglio per noi genitori è pensare che i ragazzi, oltre ad imparare nozioni scolastiche, imparino valori che spesso vengono ormai dimenticati, come il **Presepe**, protagonista proprio dello spettacolo di Natale / Inizio anno.”

Mara



OBIETTIVO 2020

Cittadinanza attiva e sensibilità ambientale



Nel numero precedente abbiamo presentato le prime due giornate ecologiche, svolte il 12 ottobre e il 16 novembre. Da subito sono emersi due aspetti: da una parte l'importanza educativa di tale iniziative, dall'altra l'effettivo lavoro di pulizia e di recupero di spazi comuni. Il cimitero della Castagna è stato così posto come obiettivo principale del nostro intervento, che è continuato il **12 dicembre** e il **18 gennaio**. Decine di ragazzi (CNOS, Comunità per Minori, oratorio), coadiuvati dai Salesiani e dai responsabili dell'AMIU, hanno continuato a ripulire varie parti del cimitero, strappando erbacce, trasportando terra e ghiaia, ridando dignità e decoro ad alcune zone di fatto semi abbandonate da anni. Il sudore e la fatica dei ragazzi sono stati mitigati dalle tante parole di incoraggiamento e gratitudine rivolte dalle persone che stavano visitando i loro defunti. Anche a livello istituzionale l'accompagnamento è stato costante, con la partecipazione attiva alle giornate ecologiche di vari esponenti della giunta di Genova e del municipio di Sampierdarena.

Il **19 dicembre** il sindaco, **Marco Bucci**, e il vice sindaco Stefano Balleari, sono venuti all'Istituto Don Bosco e hanno premiato, con gli attestati di partecipazione e con le spille con la bandiera di Genova, tutti i ragazzi protagonisti dei percorsi di cittadinanza attiva sviluppati nel corso del 2019.

“L'esperienza delle Giornate Ecologiche è un qualcosa che vogliamo riproporre e che vorremmo far diventare un modello di riferimento – ha spiegato il Direttore dell'Opera, don Maurizio Verlezza –. Ci sta a cuore la città, ma soprattutto ci stanno a cuore i giovani, che possono crescere, ovunque andranno, con questa sensibilità e questo rispetto per la città in cui vivono. Le autorità ci confermano che sono importanti i **percorsi virtuosi** volti a garantire il rispetto della pulizia e il decoro di Genova”.

“A nome della città vi dico grazie perché siete stati bravi e vi siete dimostrati in gamba – ha dichiarato il sindaco Marco Bucci –. Continuate così e crescete come buoni cittadini perché Genova ha bisogno di persone come voi. Cittadini che si rimboccano le maniche con la voglia di crescere come persone e di far crescere la comunità, la città, in cui vivono”. Queste parole non sono solo un grazie per quanto è stato fatto finora, ma soprattutto **un incoraggiamento per continuare con entusiasmo il cammino**, con la speranza di “contagiare” tanti giovani e adulti: l'ecologia vissuta in prima persona può diventare lo stimolo a cambiare il proprio stile di vita, prendendosi cura dell'ambiente e delle persone. Per questa ragione l'obiettivo per il 2020 è chiaro: accrescere la sensibilità ambientale, tramite azioni concrete di cittadinanza attiva.

Massimiliano Schilirò



Un anno di

IL 29 gennaio 2019 la nostra comunità apriva la porta ai primi ragazzi, tanto attesi e desiderati. Quasi indescrivibili l'emozione, la gioia, l'ansia, la preoccupazione, le aspettative che l'equipe viveva in quei giorni: il sogno diventava finalmente realtà, dopo un percorso di progettazione, ristrutturazione degli ambienti e accreditamento presso il Comune di Genova durato più di due anni.

Nei primi 12 mesi abbiamo ospitato un totale di 26 Minori Stranieri Non Accompagnati tra i 13 e 17 anni, provenienti da Albania e Senegal. La fascia di età prevalente al momento dell'inserimento è stata quella dei 17 anni (10 minori) e, a seguire, 16 anni (8 minori).

Alcuni ragazzi sono restati solo pochi mesi, fino al raggiungimento della maggiore età. Altri, arrivati più piccoli, hanno davanti a loro vari anni all'interno della nostra comunità. In tutti i casi, abbiamo ben chiari gli obiettivi da perseguire: apprendimento della lingua italiana, inserimento scolastico, orientamento al lavoro, accompagnamento alla vita adulta, quando possibile con percorsi di semi-autonomia anche dopo i 18 anni. In questo nostro lavoro non siamo soli, ma aiutati da decine di persone: tutori, volontari, amici dell'Associazione "Il Nodo sulle Ali del Mondo", ecc.

Inoltre, per noi è fondamentale far parte della grande



**Casa
Don Bosco**
COMUNITÀ MSNA SAMPIERDARENA



FAMIGLIA dell'Opera Salesiana di Sampierdarena, composta da scuola, CFP, oratorio, parrocchia, comunità latinoamericana, cinema, palestra, gruppo escursionisti, ecc. A poco a poco ci siamo inseriti nelle varie realtà dell'Istituto, cercando di collaborare in modo attivo. Anche se la strada per una maggiore collaborazione e integrazione è lunga siamo molto grati per il sostegno ricevuto e per gli incoraggiamenti.

La festa di Don Bosco ha rappresentato un'occasione per raccontare il primo anno della nostra comunità. Venerdì 31 gennaio, al termine della Messa celebrata da S. Em. Cardinale Angelo Bagnasco, abbiamo mostrato al "Tempietto" un video su Casa Don Bosco, registrato a gennaio da una equipe salesiana proveniente da Valdocco. In questo documentario di 13 minuti (visibile qui: <https://vimeo.com/384036798>) alcuni ragazzi raccontano in particolare le loro esperienze lavorative presso ditte e negozi del quartiere. Più in generale emergono le storie di tanti ragazzi che stanno crescendo insieme, accompagnati dagli educatori nelle piccole e grandi sfide della vita quotidiana.

Tanti auguri a tutti noi... e grazie a tutte le persone che ci stanno accompagnando in questo viaggio meraviglioso!

Equipe di Casa Don Bosco



"Diciamo subito che l'Italia non può fare a meno del contributo politico dei cattolici democratici e dei valori di cui essi sono portatori. Fu determinante il loro impulso dato alla rinascita della democrazia e alla ricostruzione del Paese dopo la guerra e il fascismo; non meno determinante fu l'influsso da loro esercitato nell'elaborazione della Carta repubblicana; decisiva fu la difesa dello Stato democratico a cui presero parte contro gli attacchi del terrorismo al prezzo del sangue di alcuni degli uomini migliori; infine i cattolici democratici con De Gasperi furono tra gli ideatori e fondatori dell'Unione Europea. Come potrebbero essi divenire politicamente insignificanti proprio ora che queste conquiste democratiche sono in difficoltà e hanno bisogno di essere aggiornate e rafforzate?" (Bartolomeo Sorge, Perché il populismo fa male al popolo - marzo 2019, ETS, pag. 86).

Il ruolo dei cattolici democratici è essenziale per il nostro Paese. Nello stesso tempo il dovere di ispirare ai valori evangelici e alla dottrina sociale della Chiesa e la propria presenza in politica riguarda tutti i cattolici anche se militano in partiti non conformi agli ideali cristiani. L'impegno dei cristiani per "una buona politica" non può risultare che complementare. Va perciò alimentato il dialogo e l'incontro tra cristiani impegnati in politica. Occorre slancio e fantasia per vivere la fede nella vita. Corretta la preoccupazione del Presidente della Cei: «Si avverte una sorta di divario fra le istituzioni e il cittadino.



Come cristiani abbiamo tirato i remi in barca, mi viene da dire. Ci interessiamo al sociale, magari interveniamo nel dibattito pubblico, ma non riusciamo a far sentire la nostra voce, a far entrare istanze e visioni nelle decisioni politiche. E questo produce una disaffezione e un'indifferenza che non possono non preoccupare». (Avvenire 10 novembre 2019)

La stagione del silenzio

Varie le cause dell'attuale silenzio dei cattolici in politica. Silenzio imposto, quello nella storia del Risorgimento, dopo il Biennio cattolico 1846-48 del nostro assurgere a protagonisti dell'unità politica. Dopo la conquista di Roma da parte dei Piemontesi il blocco è dato dal **non expedit** di Pio IX nel 1874: i cattolici si impegnino solo nel sociale ... organismo che li anima è l'Opera dei Congressi.

Il profetico progetto politico di Luigi Sturzo "Liberi e forti" e la nascita del partito popolare nel 1919 ... luce che illumina il cammino politico dei cattolici democratici anche di oggi. La notte del Fascismo avvolse tutti i partiti eccetto quello fascista. Il Par-

CATTOLICI

Da partito di

tito di Luigi Sturzo rivivrà nella Resistenza e come Democrazia cristiana governerà il Paese per 40 anni. Dopo il crollo del muro di Berlino 1989 e la stagione di tangentopoli il silenzio ripiomba sui cattolici il cui impegno si sfalda in una serie di partiti cattolici che vivono all'ombra della destra berlusconiana o della sinistra. Senza consistenza, ad eccezione dell'esperienza dell'Ulivo di Prodi. Poi divenuto Partito Democratico con una presenza di cattolici democratici minoritaria e poco efficace. Dal 1990 al 2010 ventennio "berlusconiano" e della presidenza della Cei di Ruini, l'impegno politico dei laici cattolici viene "silenzioso" dalla gerarchia. Ai cattolici rimaneva il compito nel sociale.

Dall'indifferenza alla presenza

In questi ultimi anni c'è un diffuso fiorire di proposte per l'impegno politico da parte dei laici cattolici, favoriti dal cambio di prospettiva della Cei di Bagnasco e di Bassetti e più ancora dall'invito alla chiesa universale di Papa Francesco.

Nei mesi scorsi il vescovo emerito di Prato, **Gastone Simoni**, ha dichiarato: "Mi parrebbe venuta l'ora per stringere i tempi e arrivare all'evento fondativo di un nuovo soggetto poli-



E POLITICA

massa a “lievito”

tico entro la fine dell'anno”.

Pochi giorni fa è apparso un manifesto, una chiamata a fare nascere non un partito cattolico, ma **un nuovo partito democratico di piena ispirazione cristiana**. Rischiava di non trovare adesioni questo nobile appello, perché i cattolici sono in gran parte afoni nella politica italiana. Aфонia che si traduce in indifferenza, un effetto del ventennio 1990 - 2010 lungo il quale sono stati delegittimati da soggetti ecclesiastici che hanno avvocato a sé il discernimento della situazione sociale, culturale e politica, fino a intervenire direttamente in materie di competenza dei fedeli laici.

Il sondaggista **Nando Pagnoncelli** rileva come più della metà dei praticanti si sia orientata verso l'astensione alle elezioni europee del maggio 2019. Questa relazione di cattolici e la politica di cui parla il sondaggista trova uno “scossone” da parte del Presidente della Cei, il cardinale Bassetti: *“La Chiesa dialoga con tutti. Non alza steccati o muri. Certo non può tacere quando le grida di turno o i provvedimenti adottati contrastano con il Vangelo e con un'antropologia cristiana che è nell'interesse di tutti e non solo di una parte. Ciò non ci esime dall'intervenire, altrimenti pecheremmo di omissione”.*



L'Italia ha bisogno dei cattolici a servizio del Paese: “facciamo – dice il presidente della

Cei – le parole di papa Francesco: *“È necessaria una nuova presenza di cattolici in politica. Una nuova presenza che non implica solo nuovi volti nelle campagne elettorali, ma principalmente nuovi metodi che permettano di forgiare alternative che contemporaneamente siano critiche e costruttive”.*

“La politica è una missione, non ricerca di tornaconto, non tentazione di consenso facile, ma – precisa il cardinale Bassetti – una tensione verso i poveri, i precari, gli sfruttati, gli emarginati, i delusi, i fragili. (...) La nostra società ha un grande bisogno di persone che non scendano a patti con la mondanità, con l'individualismo esasperato, con l'arroganza diffusa e che abbiano come bussola la sobrietà e l'umiltà.” (Giacomo Gambassi - sabato 9 novembre - in Avvenire)

Ruini e Zamagni, due linee alternative

Due fatti – **scrive Lorenzo Dellai** in Avvenire del 5 novembre – in questi giorni segnano un'accelerazione nel dibattito intorno al ruolo sociale e politico dei “popolari” di ispirazione cristiana in Italia. Il primo è il “manifesto Zama-

gni”, il secondo è l'intervista al “Corriere della Sera” del cardinale Ruini.

Il Manifesto redatto, con altri contributi da Zamagni, rappresenta un possibile percorso di rigenerazione di una presenza politica “autonoma”, benché non certo neutra nello scontro in atto nella società rispetto ai rischi della destra sovranista.

L'intervista di Ruini rappresenta esattamente il contrario.

“Così come negli anni novanta con Berlusconi, il Cardinale invita nella sostanza a dialogare con Salvini. Della serie: meglio una destra che garantisce almeno qualcosa nella difesa della simbologia cristiana piuttosto che progetti animati da cattolici “adulti” che si misurano laicamente sulle sfide della modernità”. (...) La vera differenza non riguarda solo la destra di Salvini. Riguarda la sussistenza o meno di un potenziale spendibile, riconoscibile attualità della cultura politica del Popolarismo di ispirazione cattolico democratica”. Ruini parla di “scristianizzazione” della società italiana. “Sembra rassegnato ad una prospettiva nella quale la difesa di una visione della società viene affidata solo alla capacità ‘negoziale’ della gerarchia ecclesiastica con il Potere”. Del manifesto – conclude Lorenzo Dellai – non si può non cogliere un elemento. Esso rappresenta una delle due alternative alla fase attuale di insignificanza della nostra cultura politica. L'altra è quella indicata dal Cardinale Ruini.

Don Alberto Rinaldini



Dalle «Lettere» di san Giovanni Bosco

Imitare Gesù e lasciarsi guidare dall'amore

(Epistolario, Torino, 1959, 4, 202. 294-205. 209)

Se vogliamo farci vedere amici del vero bene dei nostri allievi, e obbligarli a fare il loro dovere, bisogna che voi non dimentichiate mai che rappresentate i genitori di questa cara gioventù, che fu sempre tenero oggetto delle mie occupazioni, dei miei studi, del mio ministero sacerdotale, e della nostra Congregazione salesiana. Se perciò sarete veri padri dei vostri allievi, bisogna che voi ne abbiate anche il cuore; e non veniate mai alla repressione o punizione senza ragione e senza giustizia, e solo alla maniera di chi vi si adatta per forza e per compiere un dovere. Quante volte, miei cari figliuoli, nella mia lunga carriera ho dovuto persuadermi di questa grande verità! È certo più facile irritarsi che pazientare, minacciare un fanciullo che persuaderlo: direi ancora che è più comodo alla nostra impazienza ed alla nostra superbia castigare quelli che resistono, che correggerli col sopportarli con fermezza e con benignità. La carità che vi raccomando è quella che adoperava san Paolo verso i fedeli di fresco convertiti alla religione del Signore, e che sovente lo facevano piangere e supplicare

quando se li vedeva meno docili e corrispondenti al suo zelo.

Difficilmente quando si castiga si conserva quella calma, che è necessaria per allontanare ogni dubbio che si opera per far sentire la propria autorità, o sfogare la propria passione.

Riguardiamo come nostri figli quelli sui quali abbiamo da esercitare qualche potere. Mettiamoci quasi al loro servizio, come Gesù che venne ad ubbidire e non a comandare, vergognandoci di ciò che potesse aver l'aria in noi di dominatori; e non dominiamoli che per servirli con maggior piacere. Così faceva Gesù con i suoi apostoli, tollerandoli nella loro ignoranza e rozzezza, nella loro poca fedeltà, e col trattare i peccatori con una dimestichezza e familiarità da produrre in alcuni lo stupore, in altri quasi lo scandalo, ed in molti la santa speranza di ottenere il perdono da Dio. Egli ci disse perciò di imparare da lui ad essere mansueti ed umili di cuore (Mt 11, 29).

Dal momento che sono i nostri figli, allontaniamo ogni collera quando dobbiamo reprimere i loro falli, o almeno moderiamola in maniera che

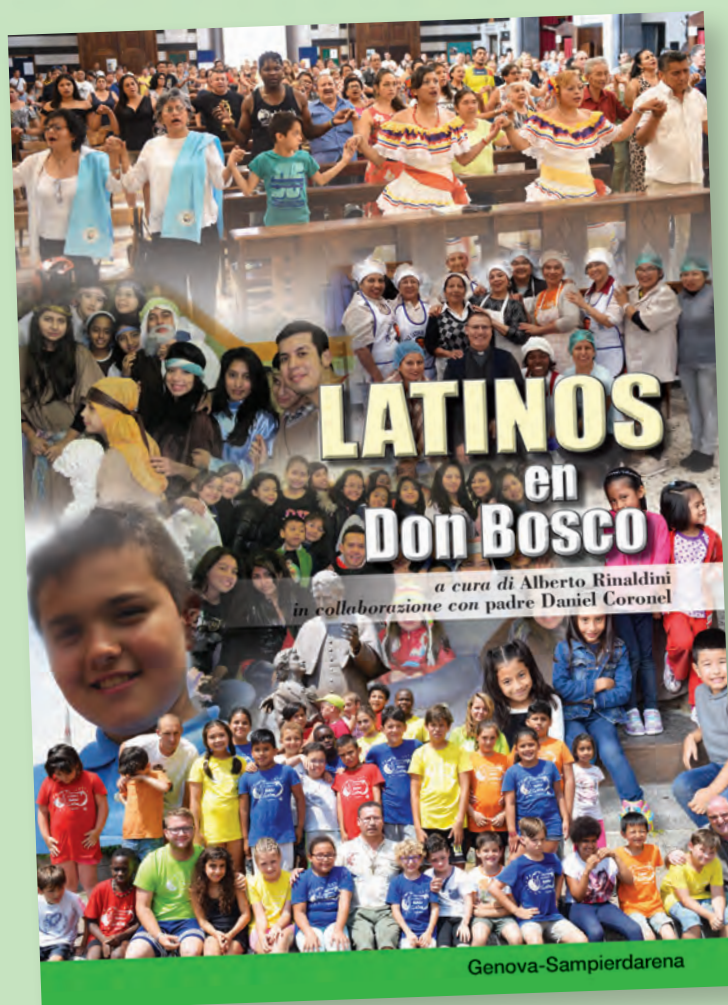
sembri soffocata del tutto. Non agitazione dell'animo, non disprezzo negli occhi, non ingiuria sul labbro; ma sentiamo la compassione per il momento, la speranza per l'avvenire, ed allora voi sarete i veri padri e farete una vera correzione.

In certi momenti molto gravi, giova più una raccomandazione a Dio, un atto di umiltà a lui, che una tempesta di parole, le quali, se da una parte non producono che male in chi le sente, dall'altra parte non arrecano vantaggio a chi le merita.

Ricordatevi che l'educazione è cosa del cuore, e che Dio solo ne è il padrone, e noi non potremo riuscire a cosa alcuna, se Dio non ce ne insegna l'arte, e non ce ne mette in mano le chiavi.

Studiamoci di farci amare, di insinuare il sentimento del dovere del santo timore di Dio, e vedremo con mirabile facilità aprirsi le porte di tanti cuori ed unirsi a noi per cantare le lodi e le benedizioni di colui, che volle farsi nostro modello, nostra via, nostro esempio in tutto, ma particolarmente nell'educazione della gioventù.





Questo **libro-album** parla dei quindici anni di vita dei Latinos en Don Bosco, un pezzo della grande storia di cui siamo parte viva ... si intristisce per momenti terribili come il corona virus e il crollo del ponte Morandi. Ma la vita en Don Bosco continua. Non abbiamo perso la speranza. Dietro un grande disastro c'è un'opportunità. Come sta sorgendo il nuovo ponte e Genova sarà più bella di prima, così col passare dei mesi sparirà l'invisibile male che non si sa dove si nasconde. **Latinos**, siete gente allegra, portate alla città la vostra allegria. Non dimenticate — vi suggerisce don Chávez — che 15 anni segnano il passaggio dall'adolescenza alla giovinezza della vita.

“È giunto il momento perché la vostra comunità faccia memoria riconoscente della storia vissuta, per vivere con più passione e responsabilità il presente definendo un progetto che indichi gli obiettivi da raggiungere e possa così a poco a poco abitare il futuro. Don Bosco ispiri le nuove scelte coraggiose da fare, di modo che sempre meno chiusa in se stessa, sempre ‘in uscita’, sempre più missionaria, questa comunità diventi lievito in tutta la città”.

Dedico questo libro-album con simpatia e amicizia ai Latinos. Avete ricevuto molto dal don Bosco, ma dato tanto. **INSIEME** siamo cresciuti in quel “noi” che è il miracolo di interazione tra genovesi e Latinos tuttora in corso.

Il **libro-album** si può acquistare presso padre Daniel ... ne sono rimaste alcune copie, ma non troppe.





L'impresa "G.R. Restauro Conservativo" è una società con particolari competenze che opera nel settore del restauro di edifici storici e monumentali, in possesso di certificazione S.O.A. per le categorie OG1 e OG2 e del Sistema di Gestione per la Qualità conforme alla norma UNI EN ISO 9001:2000, con lo scopo di poter soddisfare completamente le esigenze e le aspettative del cliente, le richieste del mercato e gli adempimenti resi obbligatori da leggi e regolamenti per i prodotti realizzati.

L'impresa garantisce ai suoi Clienti servizi rispondenti alle loro aspettative di Qualità ed Affidabilità; inoltre mette a completa disposizione tutta la sua esperienza nell'organizzazione ed ideazione del lavoro e tutte le competenze tecniche maturate nel corso degli anni.

La correttezza e la buona esecuzione di un restauro dipendono direttamente dall'attuazione di tutte quelle operazioni provvisorie agli interventi di consolidamento strutturale, alle definitive opere di finitura ed impiantistica.

Di fondamentale importanza nell'ambito del restauro è la buona conoscenza della messa in opera delle tecniche costruttive tradizionali e dell'uso dei materiali più idonei all'esecuzione degli interventi, con personale specializzato e preparato in materia.

I clienti per cui l'impresa lavora sono sia Enti Pubblici (Comune, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Diocesi) che Privati.

G.R. RESTAURO CONSERVATIVO s.r.l.

Via San Luca n° 5/9 (ITALY) 16124 Genova | Tel. +39 010/25.30.222 | rollegiampietro@gmail.com | www.grrestauro.it